

Caro Direttore, vorrei parlarti della Roma.

Di cosa è fatta la Roma? E' fatta dai tifosi, è fatta dalla società, è fatta dai giocatori, dall'allenatore, dallo staff tecnico, dalla città intera. E' fatta di così tante cose che è difficile elencarle tutte. Quello che si può fare, forse, è tentare di catalogarle, sistemarle un po' qui e un po' lì per fare chiarezza su alcuni punti. Possiamo ad esempio immaginare che la Roma sia fatta da una parte materiale e da una parte immateriale. Che sia, diciamo così, mezza gialla e mezza rossa.

La parte immateriale è la passione dei tifosi, l'impegno che i giocatori mettono nelle singole sfide, la voglia di vincere dell'ambiente, il famoso progetto di cui tanto si parla e si è parlato.

La parte materiale è non meno importante, ed è l'altra faccia della medaglia. E' fatta dal numero di tifosi che vanno allo stadio, dalle risorse finanziarie su cui può contare la società, dalle capacità tecniche dei giocatori.

Per essere competitiva, d'altronde, una società deve essere forte sia sul piano materiale che su quello immateriale. Sarebbe un peccato avere un progetto, ma non avere la capacità di attuarlo; un peccato avere giocatori competitivi tecnicamente, ma che non vogliono impegnarsi.

Inutile avere una squadra senza un progetto, inutile avere un progetto senza una squadra che ci creda.

In realtà il tifoso non dovrebbe essere costretto a scegliere tra il progetto ed il maggior impegno dei giocatori, tra impegno e strategia, tra giocatori forti e giocatori seri. Dovrebbe poter sperare in tutte queste cose.

Tornare a vincere ieri è stato bello. Di più, tornare a farlo in maniera sonante, di più tornare a farlo in un campo che ancora odora di grandi partite. I goal di Aquilani, Nonda e Okaka sembrano dire "fiducia nel futuro", la grinta mostrata l'altro ieri da Spalletti sprona la squadra a prendersi le proprie responsabilità, e questo è un bene.

Il rischio che i giocatori cercassero un alibi nelle legittime critiche che i tifosi muovono alla società era un rischio reale, ed andava disinnescato. Certo, la "resa dei conti" non dovrebbe però, alla fine, risolversi solo nella cessione di Antonio Cassano. Serve tasso tecnico ma anche deontologia. Deontologia ma anche tasso tecnico.

La crisi della Roma non è solo materiale né solo immateriale, la squadra ha bisogno di giocatori più forti e di giocatori che si impegnino di più. Ha bisogno di un progetto societario e dell'impegno degli undici che di volta in volta vanno in campo.

Perché la Roma non è né tutta gialla, né tutta rossa.

Giovanni Floris